

» Il caso Le telefonate (senza risposta) durante le feste natalizie

La ministra accusa i burocrati L'allarme (inascoltato) dei sindacati

ROMA – Quando succede un brutto pasticcio si cerca la colpa. E chiedere indietro un po' di euro a 80 mila lavoratori della scuola, dopo aver bloccato i loro contratti da quattro anni, sembra peggio di un pasticcio. Nel 2012 gli insegnanti avevano la promessa di un ripristino degli scatti, nel 2013 gli scatti sono stati pagati per poi richiederli indietro, nel 2014 probabilmente saranno cancellati ancora.

Dunque, colpa del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni? Della ministra dell'Istruzione Chiara Carrozza? Del potente apparato dei ministeri, che

Primo intervento

Gli scatti furono bloccati dal governo Berlusconi per 2010, 2011 e 2012. Quelli di 2010 e 2011 furono poi restituiti

opera nell'ombra? Di sicuro, il più lesto a capire che c'era una battaglia politica da vincere è stato ieri sera il segretario del Pd, Renzi.

Entrambi i ministri ieri hanno fatto la figura spiacevole di quelli che si sono trovati in tempesta senza preavvisi. «Problema di comunicazione», ha detto Saccomanni. Poi, con qualche veleno: «Il ministero dell'Economia è mero esecutore dei pagamenti delle retribuzioni del personale scolastico per conto del ministero dell'Istruzione. Eseguiamo istruzioni che non ci sono pervenute». In realtà — ricorda l'Economia — il Consiglio dei ministri ad agosto 2013 conferma il blocco di contratti e scatti di anzianità ai poveri insegnanti e lavoratori delle scuole, blocco promosso da Berlusconi e Tremonti per gli anni 2010-2011-2012 (gli scatti, poi, secondo un meccanismo predisposto dallo stesso governo Berlusconi, per gli anni 2010 e 2011 furono restituiti). Il decreto del governo Letta è convertito in legge il 25 ot-

tobre, ma fino a quel momento del 2013 gli scatti vengono pagati. Il 9 novembre l'Economia, che cura gli stipendi di tutti gli statali, avverte l'Istruzione con una nota: docenti e non docenti si trovano «in credito erariale» e le somme pagate nel 2013 andranno recuperate, «con rate di importo fisso lordo di euro 150». Viene dato dunque all'Istruzione — sempre secondo l'Economia — «il tempo necessario a formulare diverse istruzioni». Per esempio: non chiedete rimborsi agli insegnanti e ai non docenti perché troviamo noi, altrove, i fondi di cui le casse dello Stato sono così bisognose.

Dall'Istruzione, però, non arrivano istruzioni.

La ministra Carrozza ieri ha rinviato la sua partenza per Washington. Ha quindi parlato di «impicci burocratico amministrativi» e ha detto che questi avvengono «a volte senza che i ministri e il governo ne sappiano niente». Da una parte, Carrozza si mostra vittima in comune con Saccomanni. Dall'altra, ammette che il ruolo politico rischia, talvolta, di essere irrilevante. La burocrazia dell'Economia ha avvertito la burocrazia dell'Istruzione senza che nulla sia avvenuto a riparare quello che politicamente era per forza un errore. Carrozza ieri ha appreso questa lezione e la proclama: «La filiera tra la decisione politica e l'attuazione deve essere corta. Non è pensabile che da una parte si decidono le cose e dall'altra come e quando si pagano gli stipendi».

In realtà a volere sapere, i due ministri avrebbero potuto sapere. «Da novembre abbiamo denunciato sul nostro sito la possibilità che lo Stato avrebbe bussato alle porte dei lavoratori della scuola per chiedere soldi», dice Domenico Pantaleo, Cgil scuola. Il 30 novembre si svolge una manifestazione dei sindacati della scuola e il pericolo viene gridato dal palco. Massimo Di Menna, Uil scuola, racconta: «Sono venuto a conoscenza della nota del ministero dell'Economia il 27 dicembre. Il 29 dicem-

bre ho cercato Carrozza per avvertirla che s'addensava una enorme nube. Mi hanno detto: è in Consiglio dei ministri. Il 3 gennaio ho scritto alla ministra per pregarla di affrontare il caso. Nessuna risposta». Lo stesso 29 dicembre l'allarme appare anche sul sito della Cisl.

Ecco, la Cisl. Il segretario generale Bonanni ha chiesto ieri sera di indagare su cosa c'è dietro «questa incuria o sciattezza di Saccomanni, una sciattezza politica. Chi ha preparato questa polpetta avvelenata? Potrebbe essere un caso creato dolosamente da qualcuno al ministero? Non sarebbe la prima volta». Proviamo a capire. Un'ipotesi è che nelle stanze della Ragioneria generale qualche alto dirigente complotti per far fuori il ministro e lo trascini in questo guaio. La seconda ipotesi è che nelle stesse

I fondi

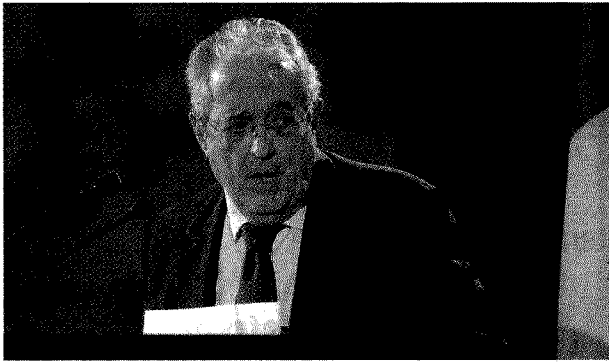
L'Istruzione potrebbe tagliare i fondi per formazione, corsi di recupero e supplenze per reperire i fondi da restituire

stanze si sia tentata una vendetta contro gli «scatti di anzianità», che ormai sono un diritto solo per militari, giornalisti e personale scolastico. Carrozza ha avviato un'indagine nel suo ministero, per capire chi ha deciso di non avvertire i ministri di ciò che stava per accadere.

E adesso? Ce la faranno all'Economia a correggere gli stipendi di gennaio? Dove troverà il ministero dell'Istruzione gli oltre cento milioni per «rimborsare» l'Economia? Quasi certamente sottraendoli al Mof, i fondi destinati alla formazione, ai corsi di recupero, alle supplenze, all'autonomia scolastica. Con buona pace del risanamento della scuola pubblica.

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ministri

Per il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni (a sinistra), la richiesta di restituzione degli aumenti di stipendio era «un atto dovuto» su cui tuttavia «c'è stato un problema di comunicazione» con il ministero dell'Istruzione guidato da Anna Maria Carrozza (a destra) per la quale il problema è nato per «impicci burocratici amministrativi».

